Anno V Mercordì 9 Novembre 1870 N. 268

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* I piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 8 NOVEMBRE

Le nostre previsioni di jeri (che erano anche quelle dei più autorevoli diari) furono pur troppo smentite dal fatto. Le trattative non condussero al risultato di stipulare un armistizio tra la Prussia e la Francia, poichè il Governo della difesa, non avendo ottenuta la concessione dell'approvigionamento di Parigi, ordinò a Thiers di cessare da ogni negoziato. Quali ajuti possa ora sperare la Francia dall'intervento diplomatico delle Potenze neutre, ignoriamo, quantunque in tutte sia ardente il desiderio di vedere finita l'immane lotta. E pur troppo crediamo che nell'impossibilità in cui si troveranno di intervenire senza forse apparecchiare le cagioni di più serii fatti, le Potenze lascieranno compiersi, com'ha cominciato, l'orribile dramma. Anche i telegrammi d'oggi da Berna e da Versailles ci danno particolari, che attestano come la sorte voglia, eziandio nelle minime cose, essere contraria ai Francesi.

Ma v'ha di peggio, come abbiamo fatto notare in altri diari. Per che la Francia cominci a sentirsi minacciata, oltrechè dalle armi tedesche, dalle esorbitanze del partito estremo. Quasi ogni giorno infatti ci giunge notizia di severi provvedimenti presi dal governo di Tours per punire i vigliacchi, gl'inetti, i traditori. E a questo proposito, l'*Indépendance belge* dice gravi parole che suoneranno aspre all'orecchio dei patriotti francesi. Parlando dei dispacci indirizzati al governo di Tours dai prefetti dopo la capitolazione di Bazaine ed affermanti che la Francia è più che mai risoluta a resistere, il giornale belga esprime il dubbio che questi rapporti non concordino realmente con l'opinione del paese, e scrive:

« Meno che su qualche punto, vediamo più turbolenza e fracasso che maschia energia, ed i lamenti stessi che mandano i giornali francesi sul contegno di certe città, paesi e villaggi; l'infamia inflitta dagli organi del governo ai sindaci ed alle giunte che ricevono il nemico senza nemmen tentare una resistenza, non danno prova di un patriottismo universale e potente, pronto a tutto sfidare e a tutto sacrificare. »

La stampa estera continua a discutere la condotta del maresciallo Bazaine. I giornali di Tours, che in maggioranza sono ostili al governo repubblicano, senza difendere apertamente il maresciallo, dichiarano che Gambetta non aveva diritto d'erigersi a giudice di lui e deplorano e censurarono i suoi proclami. Merita attenzione specialmente un articolo della *France*, di cui vogliam riportare alcuni brani:

« Noi non veniamo a difendere il maresciallo Bazaine, dice la *France*. Noi non vogliamo esaminare se è colpevole o no: se potendo forzare le linee nemiche, che accerchiavano, non lo fece; se volontariamente e premeditatamente egli consegnò un esercito scelto ed una fortezza di prim'ordine, perchè ingannato dalle suggestioni della Prussia. Per tutte queste questioni mancano gli elementi necessari di apprezzamento.

« Ma vi ha un'osservazione, che ci è impossibile di non fare, ed è questa: che si condanna, senza ascoltarlo, un maresciallo di Francia; che le parole con cui si diffama un capo di esercito, che sostenne i più giganteschi combattimenti, feriscono pur direttamente i suoi prodi compagni d'armi — generali la cui intera vita non fu che rettitudine, coraggio ed abnegazione: Changarnier, Canrobert, Ladmirault e tanti altri.

« Ora quest'è un fatto di enorme gravità, ed a cui non conosciamo precedenti.

« Senza produrre alcuna prova, senza appoggiare un'accusa gravissima ad alcun documento, si dichiarano traditori della patria dei comandanti d'armata. Loro si toglie qualche cosa di più prezioso della vita, l'onore. Si condannano ad un'eterna infamia; si colpiscono nei loro figli che si vedono strappato il più sacro fra i patrimoni. »

La *France*, dopo aver notato che il Fourichon non volle sottoscrivere il proclama contro Bazaine, appunto perchè essendo militare era meglio in grado d'apprezzare quanta fosse l'iniquità che gli si usava, domanda che il governo convochi un consiglio di guerra.

Tutti i giornali italiani parlano della prossima lotta elettorale; ma noi per le notizie che la risguardano, rimandiamo i lettori all'apposita rubrica.

Interrogazioni ai candidati alla deputazione.

L'Italia ha bisogno di carattori franchi e leali anche in politica, di avere uomini, i quali non lascino colle reticenze credere di sè una cosa, mentre n'è un'altra. L'educazione patita sotto al despotismo ha dovuto generare in molti l'abitudine, se non del simulare proprio, del dissimulare di certo. La stessa necessità del cospirare, per abbattere i Governi nemici di libertà lasciò maniere proprie dei cospiratori anche nei partiti politici, anche in persone oneste in tutto, ma che non credono di mancare a sè stesse ed alla dignità di uomini liberi, usando sovente in politica una dissimulazione che si spinge talora fino alla menzogna. Taluni riguardano e trattano un partito politico avverso come un nemico, come quello stesso Governo dispotico cui hanno abbattuto. Di qui il carattere dei nostri partiti politici piuttosto di leghe e combriccole personali, che non di unioni d'uomini che professano soltanto massime diverse di Governo.

È ora di togliere queste abitudini dalla vita politica e dalla vita sociale. Bisogna introdurre, non la ruvidezza villana, ma la onesta franchezza in tutte le relazioni sociali. Anche la lotta elettorale può servire a codesto.

A tale effetto bisogna bandire dai programmi elettorali, dalle professioni politiche, dagli interrogatorii dei candidati, quelle forme, che annegano in un mare di generalità ogni concetto determinato, che possa servire a classificare i seguaci d'una data politica.

Prima di tutto hanno diritto e dovere gli *elettori* di chiedere ai loro *candidati* una franca ed esplicita professione di fede *costituzionale*.

L'unità d'Italia si è formata coi plebisciti e collo Statuto, che ci servì di bandiera a tutti. Per questo appunto ci fu facile formarla. Per questo ci unisce, mentre ogni altro programma ci dividerebbe.

Ormai è doveroso adunque, dinanzi ai colpi di Stato dall'alto e dal basso che si ripetono in altre parti d'Europa, di togliere presso di noi ogni equivoco, ogni restrizione mentale del gesuitismo politico di qualunque specie. Non dobbiamo mandare a rappresentarci, che uomini i quali professino francamente dinanzi a tutto il mondo e piena l'opinione *monarchico-costituzionale*, quale servì ai liberali italiani per formare l'unità della Patria. Anche altre forme possono essere buone ad altri; non a noi ora, che abbiamo formato la Patria con questa.

Coloro che non ammettono se non condizionatamente questa forma; coloro che o rimpiangono il Temporale caduto, o civetteggiano colla Repubblica universale, coloro che dicono tutti i dì, che se la maggioranza legale non fa a modo della minoranza, questa farà ricorso ai mezzi illegali, alla rivoluzione, come si ode dire talora fino nel Parlamento, non possono rappresentare il paese. Chi aspira a questo onore ed a questo onere, deve dichiararsi esplicitamente. Questa è la base dell'*interrogatorio elettorale*. Bisogna, che qualunque candidato sia costretto ad uscire dal sistema delle restrizioni mentali.

Se noi respingiamo dal Parlamento e dal campo politico uomini siffatti, i quali di qualunque maniera alimentino speranze di tornare da capo, avremo consolidato nell'opinione pubblica i nostri ordini costituzionali, avremo reso possibile ogni progresso nell'applicazione dei principii liberali. Non si lavora bene e solido e stabile, che sopra fondamenta già solide e radicate nel suolo della patria. Soltanto quando si possa dire *statutum est* si potrà procedere alle riforme amministrative, in guisa da circondare la Monarchia costituzionale d'istituzioni tali, che la facciano la più libera e la più ordinata delle Repubbliche, al pari e più dell'inglese, che finora superò in libertà vera le stesse Repubbliche di nome che passano per le migliori.

Noi abbiamo abbastanza libertà per rendere possibile ogni applicazione di tutte le libertà immaginabili. Sciogliamo adesso la quistione romana colla completa libertà di coscienza, e colla separazione della Chiesa dallo Stato; scioglieremo poi la quistione dell'ordinamento interno col massimo grado possibile di *governo di sè* nei Comuni e nelle Provincie, formati di guisa che a ciò si prestino. Dopo ciò, colla libertà individuale la più piena, colla libertà delle associazioni e dei Consorzii, che cosa ci resterà a desiderare in fatto di libertà, se non una migliore e più ampia legge elettorale, in armonia alla crescente educazione del popolo italiano, alla sua attività ed agiatezza? Nulla, crediamo, se non d'imparare tutti a fare buon uso di queste amplissime libertà, e di formare gli uomini degni di goderle, e d'introdurre in questo corpo bene costruito uno spirito vivente e di progresso.

Dopo che siamo andati a Roma è bene adunque, che gli *elettori* fissino a sè stessi ed ai loro *candidati* ed all'Italia la franca ed esplicita accettazione della propria ed altrui *costituzionalità*. Il paese deve poter posarsi politicamente per progredire civilmente, economicamente e socialmente.

Dopo ciò, nell'*interrogatorio elettorale* viene la *quistione immediata* che diede occasione alle presenti elezioni generali. Questa noi dobbiamo accettarla quale ce l'ha posta il Ministero medesimo; il quale andando a Roma seppe come vi andò, quali difficoltà interne ed esterne dovette superare, quali promesse dovette fare, quali modi sieno possibili per sciogliere almeno da parte nostra la quistione romana. Quello che il Ministero chiede di poter fare, non è la fine, perchè non sarà un accordo; ma ci sembra pure una soluzione accettabile da tutti, almeno come un fatto che s'impone da sè.

Noi, che per parte nostra accettiamo la soluzione del Governo, perchè la crediamo accettabile dall'Italia e che non abbiano nulla da opporci le altre potenze, quelle almeno che desiderano di vedere posto un fine ad una quistione che per esse non è che di un interesse indiretto; noi crediamo che a quest'ora ai candidati s'abbia da porre la domanda, se accettano affatto la politica del Governo in tale quistione.

Questa non può essere quistione di partito, non quistione ministeriale. È una quistione come quella dell'andata a Roma, nella quale ci siamo trovati tutti d'accordo. Quelli che accettano la soluzione concreta presentata dal Governo devono trovarla buona tanto con questo come con un altro Ministero; ma occorre una *maggioranza parlamentare* per sciogliere prima di tutte tale quistione. Tale maggioranza, quanto più grande sarà, e tanto maggiore forza darà al Governo per iscioglierla, forza davanti ai partiti interni e soprattutto davanti ai Clericali, forza davanti ai Governi esteri. Se dei cinquecento e nove deputati da eleggersi, quattrocento p. e. concordassero col Governo, o magari più ancora, esso avrebbe una grande forza morale per isciogliere tale quistione, tanto di contro al pontefice e' suoi, tanto rimpetto ai cattolici stranieri e loro rappresentanti.

Importa molto che il mondo sappia *ciò che vuole la Nazione italiana*, e che essa lo vuole quasi unanimemente. I nostri avversarii in tale quistione tendono a far credere, che sia una minoranza, non la maggioranza del paese quella che vuole l'abolizione del Temporale, e la Capitale dell'Italia a Roma. Dunque importa di far conoscere che una grande maggioranza non soltanto vuole questo; ma anche assicurare al papa la sua indipendenza, la sua immunità personale ed il suo decoroso mantenimento.

La *migliore delle decisioni elettorali*, quella che può fondare una maggioranza parlamentare per questo, è adunque di nominare quei candidati, che accettano francamente su questo punto la politica del Governo. Si potrebbe contendere sopra qualche *particolarità*; ma le cose minute e secondarie non si decidono dal Corpo elettorale, bensì dal Parlamento e dal Governo d'accordo, trattandosi della parte esecutiva d'un principio.

Dopo ottenute queste *due franche risposte*, sono infinite le interrogazioni cui gli elettori possono fare ai loro candidati. Noi desideriamo che le interrogazioni e le risposte si facciano, anche perchè il paese intero possa formarsi un criterio delle idee e delle opinioni correnti; giacchè anche questo è neccessario per proporre delle riforme che abbiano la più necessaria delle qualità, *cioè l' opportunità*.

Non vorremmo però che in questa occasione si divagasse di troppo; giacchè il primo problema da sciogliersi dalla Camera attuale è quello che ci venne imposto dalla nostra andata a Roma.

Pure è bene che gli elettori sentano dai loro candidati di qual maniera essi credano potersi sciogliere la essenzialissima quistione del *bilancio tra le spese e le entrate*, facendoli uscire al più possibile dalle vaghe generalità, che sono il commodo mantello sotto al quale si copre la partigianeria ambiziosa ed inetta.

L'altro problema dell'*ordinamento definitivo dello Stato*, del decentramento, della amministrazione centrale, provinciale e comunale, è essenzialissimo; ma non abbastanza ancora è stato discusso dalla opinione pubblica, per potersi fermare sopra qualcosa di molto concreto. È materia disputabilissima; ma appunto per questo giova che nelle radunate elettorali e nei loro programmi i candidati dicano le loro idee. Ciò servirà, se non altro, di regola ai riformatori. La riforma dell'*esercito*, col sistema della istruzione generale e delle riserve, è pure d'urgenza; e mentre lo stesso Governo cerca di accostarvisi con spedienti del momento, è giunta l'ora di studiare ed eseguire una riforma completa. Udiamo adunque quale è l'opinione dei candidati. C'è qualcosa da domandare sulla istruzione, sulle opere pubbliche; ma badiamo veh! di non mettere troppa carne al fuoco. Il difetto degl'Italiani (Pubblico, Parlamento e Governo) è di *cominciare tutto e finire nulla*. Bisogna correggere questo difetto col fare *una cosa alla volta e bene quella*. Gl'Inglesi ce l'insegnano su questo punto. Obbligando noi medesimi ad occuparci di una questione alla volta, verremo a capo di quella, e faremo più strada che a voler fare tutto in una volta.

Del resto giova, anche per formare la educazione politica del paese, la quale di certo non è molto avvanzata, che gli *elettori* facciano a sè medesimi ed ai loro *candidati* molti punti interrogativi. Chi interroga sè stesso impara; chi interroga gli altri vede quello che sanno. La vita pubblica domanda che gli uomini chiamati ad esercitarla facciano vedere quello che sanno. Non si creda che a fare i deputati basti il buon senso e non ci vogliano anche molti studii. Le elezioni devono essere anche un concorso del sapere, ed uno stimolo all'apprendere.

P. V.

LA GUERRA

— Nella *Dresd. Nachr.* trovasi il seguente estratto di una lettera dal campo:

« Oggi fu una giornata molto dolorosa per noi. Abbiamo sepolti 49 dei nostri commilitoni, i quali si erano avvelenati alcuni giorni sono bevendo parecchie bottiglie di vino mescolate con acido prussico. Essi le avevano trovate in una cantina. Abbiamo tosto dato fuoco alla casa e fucilate le persone che ancora vi abitavano. »

Anche, nel *Dresdn. Journal* trovasi una lettera dal campo sassone che narra a quanto pare il fatto medesimo però con essenziali varianti. In essa è detto:

« Un soldato, cercando vino in una cantina, ne trovò una bottiglia intera che portò seco al corpo di guardia. Si ritenne che il contenuto fosse acquavite gagliarda. 18 soldati ne bevettero, e in ognuno di essi si palesarono tosto i sintomi di avvelenamento: faccia pallida, labbra livide. Il medico chiamato in fretta, riconobbe il contenuto della bottiglia per essenza di mandorla amara, e ordinò il trasporto degli ammalati nell'ospitale di Vaujours. Sfortunatamente durante il trasporto morirono due dei soldati, mentre le sollecite cure mediche riescirono a salvare gli altri sedici. »

— Togliamo della *Correspondance de Berlin*:

Secondo le liste ufficiali delle perdite dell'esercito pubblicate sino a mezzo ottobre (e completate con date ulteriore raccolti della *Semaine Militaire*) l'esercito tedesco ha perduto nella guerra attuale: 498 ufficiali (di cui 20 della riserva, 28 della landwehr e 2 in ritiro) caduti sul campo di battaglia; — 232 ufficiali (di cui 21 della riserva e 16 della landwehr) che hanno dovuto soccombere in conseguenza di ferite; — 42 ufficiali (di cui 2 della ri-

serva e 6 della landwehr) morti di malattia. È dunque una perdita totale di 772 ufficiali (di cui 71 della riserva, 60 della landwehr e 12 in ritiro), fra i quali si trovavano 690 ufficiali di fanteria (ivi compresi 69 della riserva, 59 della landwehr e 2 in ritiro) 59 ufficiali di cavalleria (ivi compresi 2 della riserva ed 1 della landwehr), 32 ufficiali d'artiglieria, 9 del genio e 2 del treno. Secondo i gradi, la cifra totale sovraesposta si ripartisce in questa guisa: Un tenente generale, 3 maggiori generali, 21 colonnelli, 9 tenenti colonnelli, 54 maggiori, 140 capitani o capi di squadrone, 141 primi tenenti e 403 sottotenenti.

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze alla *Perseveranza*:

Gli ex-onorevoli di Sinistra hanno cominciato a darsi molto moto per promuovere il trionfo del loro partito nelle imminenti elezioni. Esercitano un diritto incontrastabile; adempiono ad un dovere cittadino. Fanno gli ex-onorevoli di Destra altrettanto?

Il programma ministeriale, senza avere avuto un incontro pieno di entusiasmo, è però nel suo complesso giudicato assai favorevolmente, e quindi esso può servire di punto di partenza e di base al movimento elettorale nel senso liberale e conservatore. Ho parlato con parecchi dei nostri uomini politici di Destra, e ho per l'appunto udito esprimere da essi questo giudizio. Essendoci dunque un punto di partenza, l'azione potrà essere ad esso coordinata. Ma preme che quest'azione non venga indugiata. Il tempo incalza, i giorni trascorrono; e soli quindici giorni ci separano dal grande esperimento del 20 novembre.

— Leggesi nell'*Italie*:

Il ministro della guerra ha terminato di prendere notizia di tutti i rapporti fatti dalle varie Commissioni incaricate, dopo il 1866, di studiare la questione dell'uniforme dell'armata, e sta per prendere una decisione riguardo a questo importante argomento.

— Il comm. Giacomelli, consigliere della Luogotenenza di Roma per le finanze, giunto qui stamane per conferire con l'onor. ministro Sella, è ripartito per Roma questa sera con l'ultimo convoglio diretto. (*Opinione*)

— La *Gazzetta d'Italia* nel suo N. 509 accenna alla voce che tra gli uomini chiamati a sedere nel Senato possano essere compresi anco gli onorevoli Peruzzi, Mari, e Salvagnoli. Ad opportuna notizia degli elettori, possiamo dichiarare che questa voce è priva di fondamento. (*Nazione*)

— È stato pure da qualche giornale asserito che il comm. Peruzzi abbia avuto una conferenza col conte Ponza di S. Martino. La notizia non ha fondamento; il comm. Peruzzi trovavasi sul Cenisio, precisamente nel tempo in cui la pretesa conferenza avrebbe dovuto aver luogo. (id.)

— Leggiamo nel *Diritto*, giornale della democrazia italiana e ostile al Ministero attuale:

« Sentiamo che l'onorevole Sella ha combinato col commendatore Bombrini una nuova operazione, intesa, secondo il solito, a fornire nuovi e più splendidi benefici alla Banca a spese dei contribuenti.

Ci si assicura che fra le clausole della nuova convenzione ve ne sono alcune altamente pericolose per le altre Banche (?).

Si è deciso di tenere la convenzione segreta, onde evitare il cattivo effetto che produrrebbe sulla pubblica opinione alla vigilia delle elezioni. (?)

— Leggesi nell'*Opinione*:

Ancora una dimostrazione ieri a Roma, ma di niun' importanza.

Tuttavia la Luogotenenza comprendendo che le dimostrazioni non sono la condizione ordinaria della vita civile d'un popolo, crediamo farebbe bene di avvertire i cittadini di astenersene per l'avvenire. Siamo forse ritornati al '48?

— Stamane, 7, è arrivato a Firenze il comm. Gerra, consigliere della Luogotenenza per gli affari dell'interno, affine di conferire col presidente del Consiglio, e ne è ripartito stassera per Roma. (Id).

— La venuta del generale Petitti a Firenze si collega, a quanto si pretende, a una nuova creazione di comandi territoriali, da instituirsi a beneficio dell'oligarchia militare. (??)

È in questo modo che si provvede efficacemente a preparare la riforma dell'esercito. (??) (*Diritto*)

— Scrivono da Firenze alla *Gazz. di Venezia*:

La gita del Re a Roma è adunque rinviata di nuovo dopo le elezioni generali; l'*Opinione* è arrivata perfino ad assicurare ch'essa avrà luogo il giorno trenta del corrente mese. Per quanto le notizie del giornale ufficioso meritino considerazione, mi permetto di dubitare che questa risoluzione del Ministero sia veramente definitiva. Sarebbero tre settimane che ci separerebbero da questo giorno sospirato dai Romani, e colla incertezza e mutabilità della nostra politica, questo si chiama fare i conti troppo alla lontana. Potrebbero benissimo sorgere nuovi fatti, nuove combinazioni che consigliassero di anticipare o di protrarre l'epoca di questo ingresso del Re in Roma. Oggi il Ministero si è riunito ancora una volta in Consiglio e non è impossibile che la quistione sia stata agitata di nuovo, tanto più che l'onorevole Sella non aveva nascosto a molti dei suoi amici il fermo desiderio che i voti dei Romani fossero al più presto sodisfatti. A questo riguardo non accetterei la notizia pubblicata dai giornali piemontesi, benchè in questo momento sieno assai bene informati, che l'on. Sella abbia dichiarato di volersi ritirare dal Ministero qualora l'ingresso del Re in Roma non avesse luogo prima delle elezioni generali. Fortunatamente l'avere i giornali dell'opposizione qualificato con poco garbo l'ingresso del Re in Roma avanti le elezioni generali, come un *reclame* elettorale per conto del Ministero, toglie loro l'opportunità di farsene un'arma per combattere il Governo e mostrarlo alla vigilia delle elezioni pauroso ed incerto così su quello che ha fatto fin qui, come su quello che dovrebbe fare per l'avvenire, tuttavia anche senza queste sfuriate della stampa oppositrice, è probabile che questo fatto detto, ridetto e contradetto, eserciti qualche influenza sul voto delle popolazioni, principalmente di quelle delle Provincie romane, le quali sono e saranno per qualche tempo le principali ad essere impressionate dalle declamazioni dei malcontenti e degli oppositori. Queste considerazioni sono quelle che ancora mi mantengono nel dubbio circa questa parte del programma nazionale.

— Scrivono da Firenze allo stesso giornale:

Gli onorevoli personaggi venuti qui in Firenze per accordarsi intorno ad un programma di riforma amministrativa per lo Stato sulle basi del decentramento, si sono mostrati impazienti di giungere ad un risultato, e questo dovrebbe essere una guarentigia di ciò che sarebbero per fare per l'avvenire; quando i termini dell'accordo fossero ritrovati.

La riunione oggi annunziata da tutti i giornali ha avuto luogo ieri, e sebbene non si giungesse ad un accordo definitivo, pure si fece un passo non indifferente, incaricando gli onorevoli Ponza di San Martino e Jacini di approfondire la questione, e di riferire il risultato dei loro studii in una prossima adunanza. Di politica propriamente detta non se ne parlò, ma così genericamente, si espresse il giudizio che solamente dopo le elezioni generali si potrà tracciare un programma politico, intorno al quale avessero a raggrupparsi tutti coloro, i quali, concordi nello scopo sociale, discordarono però sin qui sulla scelta dei mezzi, e sull'opportunità del tempo.

Io non ho bisogno di chiamare la vostra attenzione sull'importanza di questo fatto, perchè salta agli occhi di tutti ed apre una via salutare a quella trasformazione dei partiti che fu da tutti additata come una conseguenza inevitabile della soluzione della questione romana. L'on. Ponza di San Martino è ripartito ieri sera alla volta delle Provincie piemontesi, e persona, la quale ha avuto occasione di essere in rapporto con parecchi uomini eminenti, che si occuparono di questo importante affare, mi assicurava che la breve permanenza dell'on. Peruzzi nella città di Torino all'epoca delle feste per la Deputazione romana, non fu estraneo a questo ravvicinamento di uomini, che furono per parecchi anni separati da profonde divisioni, che alcuni prevedevano che non si sarebbero mai colmate: e ciò dimostra che in politica nulla vi è d'impossibile; le persone ed i principii, di cui in Italia s'è voluto fare abuso, capitolano anch'essi più d'una volta colla logica inesorabile dei fatti, e collo svolgersi degli avvenimenti. L'on. Peruzzi in questo suo viaggio avrebbe dunque colti due piccioni ad una fava.

Roma. Scrivono alla *Gazz. d'Italia*:

Pochi giorni fa il papa ricevette vari ufficiali superiori dell'ex-armata pontificia, ai quali disse:

« Speriamo che nel prossimo Congresso europeo ci sarà fatta una posizione degna di noi, posizione che meritiamo ed alla quale abbiamo diritto. Allora siate certi che andrà meglio anche per voi. Intanto non abbiamo altro da fare che sperare in Dio, stare fermi e disprezzare i nostri nemici. »

Queste parole di Sua Santità sono la ripetizione di una frase della lettera del signor Thiers.

Non vi furono le solite cappelle papali in questi ultimi giorni, nè vi saranno nelle domeniche dell'Avvento, perchè il santo Padre è prigioniero. Le feste di Natale saranno prive di quelle splendide e maestose funzioni che attirano un numero così straordinario di forestieri. Il papa non esce più, nè uscirà punto fino a che durerà l'attuale stato di cose. I personaggi che lo circondano l'imitano in certo modo. Monsignor maggiordomo e monsignor maestro di camera vendono i loro magnifici cavalli. Il Santo Padre fa le solite passeggiate nei giardini del Vaticano quanto il tempo lo permette. Passeggia talvolta in legno, talvolta a piedi. Alle 11 ant. quando scende in giardino riceve e parla con delle signore indigene e forestiere conosciute per il loro attaccamento alla Santa Sede. I cardinali Antonelli, Berardi, Pitra, Barnabò, e sopratutto il cardinale Bonaparte, circondano spessissimo Sua Santità. I camerieri segreti non fanno più il servizio. Non vi sono che la guardia nobile, gli svizzeri e i palatini.

Il numerosissimo partito che consigliava al papa di partire, si è dileguato, è scomparso. Non vi è più alcun cardinale che insista come prima sulla necessità della partenza, sui vantaggi che ne risulterebbero per la Santa Sede e gli imbarazzi esterni e diplomatici che ne nascerebbero per l'Italia. Si sa al Vaticano che, restando anche il papa a Roma, grandissime difficoltà diplomatiche non mancherebbero certo all'Italia, e già sono imminenti. La ragione per cui i consiglieri della partenza non hanno più ripetuto il loro consiglio si deve pure cercare in un altro fatto: è ormai svanito ogni timore che il papa volesse uscire e sanzionasse colla sua partenza il fatto compiuto.

— Noi crediamo di poter assicurare e con ogni buon fondamento, che quei giornali, così di Roma come di Firenze, i quali vanno annunziando essersi determinato di collocare la Camera dei deputati a Roma nel Palazzo di Monte Citorio, e quella del Senato nel Palazzo della Consulta, siano malamente informati.

Tanto l'una che l'altra Camera saranno collocate nel Palazzo di Venezia. Anche gli studi per tale sistemazione sono già stati condotti da uno degli architetti che hanno maggior nome.

Le pratiche per ottenere la cessione di quel palazzo dal governo austriaco sono più che a buon punto.

Del resto è importante far notare una cosa: che cioè il governo austriaco risolvendosi ad accondiscendere alle domande fattegli per quel palazzo, non ha seguita alcuna considerazione politica, ma ha considerato che il palazzo di Venezia fosse una delle più dispendiose residenze d'ambasciate, giacchè gli costasse ogni anno una somma non indifferente per spese di riparazioni e di restauri (*Corr. It.*)

— Come annunziammo da vari giorni, si conferma che il palazzo Barberini di Roma sia stato acquistato per Sua Maestà. (*Gazzetta d'Italia.*)

Napoli. A proposito della crociera eseguita dalla nostra squadra corazzata giorni sono, ecco cosa scrive il *Pungolo* di Napoli:

La fregata *Roma* tenendo il mare pel traverso, ebbe tali movimenti di rollio, da perdere tutte le lance di sinistra. Le barcaccie di coperta, quantunque assicurate, si smossero e furono sbattute contro le murate, danneggiandosi fortemente. Si smossero pure i cannoni in bronzo, si ruppero gli osteriggi, e le mobiglie degli uffiziali andarono in frantumi.

Ma ciò che riuscì più strano, si fu che con una forte inclinazione si spezzarono le palliere, quantunque di ferro grossissimo, e lasciando adito ai proiettili di correre per la batteria, si ebbero 26 feriti, dei quali 4 gravi, gli altri più leggieri, ma bisognevoli tutti di essere trasportati all'ospedale.

Gli altri legni non patirono danno alcuno, all'infuori di piccole avarie, delle quali non si tiene conto alcuno perchè riparabili coi mezzi del bordo.

ESTERO

Francia. Dimostrazioni minacciose ebbero luogo a Perpignano contro il generale de Noue, il quale inviò la dimissione al governo di Tours, che la rifiutò.

Tuttavia il generale ottenne di trasferire a Carcassona la sede dell'undecima divisione militare stabilita a Perpignano da molti anni.

Grande emozione in seno alla Commissione municipale, ed invio a Tours d'una deputazione di tre membri per ottenere il mantenimento a Perpignano dell'undecima divisione militare.

La vertenza è a questo punto.

— Secondo notizie da Tours, uno dei motivi per cui i generali Bourbaki e Cambriels hanno dato la dimissione, sarebbe il proclama di Gambetta all'esercito. Anche l'ammiraglio Bouet Willaumez diede la dimissione per lo stesso proclama. L'ammiraglio Fourichon rifiutò di sottoscriverlo.

Si pretende che emissari russi abbiano offerto al governo di comperare la flotta francese, mediante promessa d'un'alleanza offensiva e difensiva per certi casi determinati. Tali offerte sarebbero state rifiutate.

— Il *Moniteur Universel* di Tours pubblica una lettera che il fratello del maresciallo Bazaine ha diretto ai membri del Governo provvisorio. Egli protesta contro le accuse sfornite di prove, formulate nel proclama pubblicato dopo la capitolazione di Metz. Dice essere impossibile che il maresciallo abbia tradito e mancato all'onore. La giustizia calma, riflessiva ed imparziale dirà (così si esprime la lettera) che il maresciallo deve essere sentito prima di venir condannato; che, da due mesi e mezzo isolato dalla Francia, egli non potè ricevere dal Governo nè un avviso, nè un uomo, nè un pane; che egli ha resistito fino al completo esaurimento, annunziato al Governo senza che questi abbia potuto rimediarvi; che il maresciallo, il quale ha affrontato cento volte la morte con quella fredda intrepidità ammirata da tutti, avrà tentato tutti gli sforzi supremi che comandava l'onore dell'esercito.

La lettera conclude: « Presto la luce si farà sugli atti del maresciallo. Voi non l'avete aspettata. Fino allora io protesto e protesterò con tutta l'energia della mia anima di patriota e di fratello. »

— Il Consiglio municipale ha diretto un proclama agli abitanti di Metz, invitandoli a sopportare con calma le loro sventure. « Niuno di noi (esso dice) può rimproverarsi di aver mancato al proprio dovere. Dobbiamo consolarci nell'idea che la nostra prova sarà soltanto transitoria, e che nei fatti compiutisi, gli abitanti di Metz non hanno assunto alcuna parte di responsabilità, sia innanzi al paese, sia innanzi alla storia. »

— Il *Constitutionnel* chiama l'attenzione delle autorità municipali di Tours sopra incovenienti gravissimi che avvengono in quella città. « Non passa giorno, dice egli, che oneste persone non siano prese pel colletto nella strada da individui senza mandato, e non siano pubblicamente esposte a vedersi trattate come spie dalla folla. Il nostro onorevole confratello Jacques Valserre, fu ieri arrestato in piena via da un ubriacone che si diceva francotiratore e condotto alla stazione di polizia, dovette dare conoscenza di sè. » Il *Constitutionnel* insiste perchè almeno non si proceda più all'arresto di persone, a ragione o a torto, sospette, senza forme legali, che evitino disordini deplorevoli.

— Il *Moniteur Universel* dà i seguenti ragguagli sui *viveri di Parigi*:

« Noi non mangiamo frutta di lusso; ma abbiamo molti legumi freschi, anche piselli, cavoli, lattughe, carote, funghi, cavoli di Bruxelles, pomidoro; poi legumi secchi, patate, riso, maccheroni, cioccolata, ecc. Abbiamo pure carne di bove e di montone, e carne di cavallo che non è punto inferiore a quella di bove.

« La selvaggina costa prezzi favolosi. Una bella oca vale 30 o 40 franchi; un'anatra 15 a 20 franchi: i polli variano da 8 a 18 franchi.

« Vi è anche la carne di somaro, che dicesi deliziosa; non l'abbiamo ancora assaggiata, ma è rara e cara

« Ciò che manca quasi affatto, è il burro che è asceso progressivamente a 3, 4, 6, 8 e 12 franchi la libbra. »

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARII

R. LICEO-GINNASIO DI UDINE

Avviso

Il R. Ministero della Pubblica Istruzione con una Circolare del 10 ottobre N. 286 ordinava, che col nuovo anno scolastico, il quale incominciò col giorno 15 del mese or nominato, fossero poste in vigore e riscosse le nuove tasse scolastiche.

Con altra Circolare del 31 ottobre stesso N. 288 ordinava, dietro decisione del Ministero delle finanze, che si richiamassero in vigore le tasse precedenti, e che i pagamenti, restituendo od esigendo, si ragguagliassero alle medesime.

Per norma quindi di coloro che possono trovarsi in credito od in debito rende noto, che col sistema delle vecchie tasse tuttora in vigore.

1. Gli alunni privati che si presentano ad un esame di ammissione a qualsiasi Classe e rimangono nell'Istituto, devono pagare . . . . L. 50.38;
2. Che gli alunni privati, i quali si presentano ad un esame di ammissione a qualsiasi Classe e per qualsiasi motivo non rimangono nell'Istituto, devono pagare . . . . L. 29,63;
3. Che gli alunni provenienti da scuole elementari pubbliche, i quali ottengono l'ammissione alla Classe prima ginnasiale e vi rimangono, devono pagare . . L. 20.75;
4. Che gli alunni pubblici delle *quattro* Classi superiori del Ginnasio e delle *tre* del Liceo, devono come 1ª rata di Iscrizione pagare . . . . . L. 15.50.

Dietro questo specchio tornerà facile a chichessia il calcolare ciò che deve o ciò che gli è dovuto.

Per norma poi dei creditori e dei debitori rende noto, che comincierà la restituzione delle somme pagate in più col giorno 14 corrente, e la farà ai parenti contro restituzione della bolletta rilasciata; e che accorda ai debitori come tempo utile al pagamento tutto il corrente novembre, riservandosi, passato un tal termine, di far procedere d'ufficio contro i renitenti.

Udine, 8 novembre 1870.

Il Preside
F. Poletti

L'Istruzione progredisce. — Sentiamo con piacere che la Ditta tipografica Giacomo Agnelli in Milano sta per pubblicare quattro altre opere interessantissime col titolo: *I doveri e i diritti d'ogni buon Italiano; memorie e speranze per il popolo*, di Niccolò Tommaseo (L. 2 50); — *La patria e la famiglia*, del prof. Pietro Pacini di Lucca, con prefazione e giunte di Niccolò Tommaseo (L. 1.75); — la ristampa del libro tanto bene accolto, di Cesare Cantù: *Buon senso e Buon cuore* (L. 4 50), la cui prima numerosa edizione si è esaurita in meno di due mesi; e il *Portafoglio d'un Operaio*, dello stesso Cesare Cantù.

Pubblicazioni. — Un nuovo romanzo pieno d'interesse e di attualità è uscito in questi giorni. La sua scena è in Roma, nella Roma contemporanea, se pure può ancor dirsi contemporanea la Roma papale di ieri; il suo autore è un celebre rivoluzionario tedesco, che è noto per altro anco come scrittore valentissimo. *Bianca della Rocca* è il titolo del romanzo (Milano, tip. Treves, lire 2); e l'autore prese anco un nome italiano, *R. Durangelo*, che è l'anagramma di Arnoldo Ruge. L'autore ha voluto premettere a questa traduzione una prefazione apposita per gli Italiani, che è una specie di manifesto politico. Anche coloro che non divideranno le opinioni politiche dello scrittore, ammireranno il talento artistico e il valore letterario del romanzo.

La Esposizione di industrie marittime a Napoli sta per essere prorogata al 1.o di aprile. Allora saranno certamente cessate le complicazioni politiche che impedirono finora la effettuazione di un'impresa di tanto momento.

La Esposizione internazionale operaia di Londra è stata chiusa testè.

Il Governo attende in questi giorni la Relazione del commissario Regio, conte Papadopoli.

L'Imperatrice d'Austria. — Leggiamo nell'*Arena*: Particolari nostre informazioni ci mettono in grado di assicurare che l'Imperatrice d'Austria che ora è a Merano colla minor figlia, la principessa Ildegarda, alquanto sofferente di salute, non trovando in quei luoghi lo sperato sollievo, verrà a ricercare aure più dolci sulle amene rive del lago di Garda, probabilmente a Salò.

Ella vi troverà lieto soggiorno sorriso, di cielo clemente e, siam certi, gentile ospitalità

Profezie sul potere temporale. — Scrivono da Roma alla *Gazz. d' Italia*:

Qui tra i bigotti e i fanatici credenti si parla molto di due profezie, e una già è stata pubblicata dal *Tribuno*, quella cioè di S. Malachia, dove si dice che il pontificato di Pio IX è il penultimo dei pontificati.

Come capirete, per i bigotti e per i credenti fanatici questo ha fatto molta impressione; ma quella che ha maggiormente commosso è quella di Santa Brigida, ove si parla chiaramente della città Leonina, ed è stampata in Roma fino dal 1606 per cura del cardinale Torrecremata. Io ve ne invio il testo che è molto bene che voi riproduciate, poichè i preti a Roma la tengono molto nascosta e sono assai dispiacenti che si propaghi.

Eccolo:

In fronte al libro:

Revelationes S. Brigidæ olim a card. Torrecremata recognitæ, nunc a Consalvo Durante, a S. Angelo in Vado Præsbitero, S. Theologie professori notis illustratæ.— Cum privilegio Summi Pontificis, Romæ, apud Stephanum Paulinum, anno 1606.

Testo:

Liber VII, pag. 585, cap. 72.

Videbat sponsa visionem, quod a Castro S. Angeli usque ad S. Petrum in Roma erant multa habitacula circumdata muro, et Christus declarat illam, dicens, quod ille S. Papa quis *spiritualiter* et ferventer, dilexerit Ecclesiam, habitabit ibi cum cardinalibus, et conciliariis suis.

E più sotto:

Vidi in Roma a palatio Papæ prope S. Petrum, usque ad Castrum S. Angeli, et a Castro usque ad domum S. Spiritus et usque ad S. Petri Ecclesiam, quasi quod esset una planities, et ipsam planitiem circuebat finissimus murus, diversaque habitacula erant circa ipsum murum.

Qua ego et amici dilescimus eam; possidebit hunc locum eum assessoribus suis, ut *liberius* et *quietius* advocare possit conciliarios suos.

Mi pare che più chiaro di questo non si possa parlare, e vedremo se vorranno scomunicare la memoria di un santo.

Se vedremo anche questo potremo dire di averle vedute tutte, nè ci meriviglieremo.

Incendi. — Leggiamo nel *Trentino* una commovente descrizione di un incendio scoppiato a Trento. — Più che cinquanta case vennero arse e più di mille persone rimasero sul lastrico prive di tetto. Si è formato un comitato di benemeriti cittadini per raccogliere le offerte in favore dei poveri incendiati.

A Torino fu incendiata la stazione di Porta Nuova.

Filippo de Boni, uno dei vecchi liberali e patriotti del nostro Veneto, ha cessato testè di esistere. Feltrino, educato a Padova, egli lavorò a lungo presso gli editori della tipografia del Gondoliere col Carrer, indi andò a Firenze, dove si occupò nel giornalismo letterario e nella letteratura drammatica. Gli eventi politici lo trabalzarono con altri nella dura via dell'esilio; e quindi fu per tre successive legislature deputato al Parlamento italiano, dove era tra i rappresentanti di parte estrema, sebbene di carattere moderato. Visse povero e dignitoso e per lungo tempo malato, e confortato forse morendo dall'idea, che l'Italia si compieva in Roma colla caduta del Temporale.

Una risposta del principe reale di Prussia. — Essendo stato domandato al principe Federico Guglielmo che cosa pensasse della missione di Thiers, dicesi abbia così risposto: Un terzo: (*tiers*) della Francia è già stato preso da noi; un' altro terzo (*Thiers*) verrà domani l'ultimo terzo lo avremo fra breve.

Chi avesse trovato nel giardino pubblico un mantello di velluto nero, ivi perduto sabbato scorso da una signora, è pregato di consegnarlo nella Stamperia di questo Giornale.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 6 novembre contiene:

1. Un R. decreto del 13 ottobre con il quale, il personale pel governo e per l'amministrazione e quello pel culto, per l'istruzione religiosa e per l'insegnamento nella Scuola militare di fanteria e cavalleria, gli stipendi ed i vantaggi loro assegnati e l'assimilazione si gradi militari dei membri dei personali ora detti, che non fanno parte dell'esercito, saranno conformi ai due specchi annessi al decreto medesimo, sottoscritti dal ministro della guerra, e s'intenderanno sostituiti agli specchi n. 1 e 2 annessi ai regi decreti del 10 ottobre 1867 e 17 settembre 1868, a datare dal 1° novembre prossimo venturo.

2. Un R. decreto del 26 ottobre, a tenore del quale saranno pubblicati ed avranno forza di legge nella provincia romana i titoli III, IV e V della legge 13 novembre 1859, numero 3725. Il governo del Re, oltre la facoltà concedutagli dagli articoli 292 e 277 della citata legge per regolare l'ordine e la proporzione dei diversi insegnamenti, si riserva anche di valersi dei poteri attribuitigli dall'art. 4 del decreto 9 ottobre 1870, numero 5903, per quelle disposizioni eccezionali che fossero, nel corrente anno scolastisco, consigliate dalle speciali condizioni dei singoli istituti.

3. Nomine e disposizioni nell'ufficialità dell'esercito e nel personale degl'impiegati dipendenti dal ministero della guerra.

La *Gazzetta Ufficiale* del 7 novembre reca:

1. Un R. decreto del 23 ottobre, con il quale, a datare dal 1° novembre 1870, allo specchio n. II del personale pel culto, per l'istruzione religiosa e per l'insegnamento nel Collegio militare in Napoli, annesso al regio decreto del 30 dicembre 1865, s'intenderà sostituito il nuovo specchio che accompagna questo decreto.

2. Disposizioni nell'ufficialità dell'esercito.

3. Elenco di disposizioni state fatte nel personale giudiziario delle provincie venete e di quella di Mantova.

CORRIERE DEL MATTINO

— Telegrammi particolari del *Cittadino*:

Vienna 7. Corre voce che le negazioni per l'armistizio siano rotte, ma che allo incontro furono intavolate le pratiche per rinvenire le basi delle proposte da presentarsi alla Costituente.

La maggior parte dei giornali prussiani e le ufficiose corrispondenze berlinesi qualificano come verosimile la voce, che la dieta della confederazione settentrionale sia per convocarsi a Versailles.

Le liste ministeriali che circolano in Vienna non sono che combinazioni di fantasia.

La *Presse* reca da Roma la notizia che il papa intende di sopprimere in Austria l'ordine monastico dei Benedettini per dare i loro beni ai gesuiti.

— Dispacci dell' *Osservatore Triestino*:

Vienna 8. Nell' odierna seduta della Camera dei deputati, i deputati boemi prestarono la solenne promessa. Indi si procedette all' elezione della commissione di verificazione. La proposta di Pascottini, che ha per iscopo l'elezione d'una commissione di 14 membri per l'indirizzo, fu approvata senza discussione. Posdomani verrà eletta la commissione per l'indirizzo.

Praga 8. Nelle elezioni del grande possesso riuscirono eletti sette candidati del partito Auersperg e otto conservatori. Siccome gli Czechi e i conservatori non mandano deputati al Consiglio dell'Impero, andranno in questa assemblea sette deputati del grande possesso, sei dei Comuni foresi, sette delle città e quattro delle camere di commercio.

Tours, 8. Una colonna prussiana di 2 battaglioni di fanteria, 1500 uomini di cavalleria e 10 cannoni attaccò il posto francese presso Poisty Vallière. Dopo un combattimento di 5 ore e 1|2 i Prussiani furono respinti, ed ebbero 52 tra morti e feriti e 164 prigionieri

Berlino 8. (Ufficiale.) Il generale Treskow accerchiò Belfort il 3 novembre dopo parecchi piccoli combattimenti presso Les Cernes, Rougemont e Petit Magny; i Francesi ebbero 108 morti.

Versailles, 7. Dopo il rifiuto dell' armistizio per parte dei Francesi, Bismarck propose che il Governo francese ordini le elezioni a suo beneplacito e ne comunichi il termine. Gli eserciti tedeschi promettono di lasciare che si compiano le elezioni, anche senza l'armistizio, in tutte le parti occupate dalla Francia, e di rispettarne la libertà. Dopo una conferenza di Thiers con Trochu e Favre nella linea degli avamposti, Thiers ricevette l'ordine di troncare le trattative.

Versailles, 7. (sera). Secondo comunicazioni private da Parigi, Favre e la maggioranza de' suoi colleghi erano a favore delle elezioni e dell' armistizio, ma Trochu agitò in senso contrario e fece prevalere la sua opinione.

— Scrivono da Firenze alla *Nuova Roma* che l' onorevole Lanza ritornato da Torino ha annunziato ai suoi colleghi la decisione presa da S. M. di fare il suo solenne ingresso in Roma l' ultimo giorno di novembre.

Il Re sarà accompagnato da tutta la famiglia Reale. Il corpo diplomatico residente a Firenze riceverà oggi stesso formale invito per assistere allo ingresso del sovrano, ed alle feste che si terranno in Roma in sì fausta occasione. Accompagneranno S. M. il Presidente del Consiglio, il ministro degli esteri, quello delle Finanze, della Guerra, ed il Guardasigilli.

Crediamo che di questa risoluzione sarà data quanto prima comunicazione ufficiale alla nostra Autorità Municipale.

— Leggiamo nel *Fanfulla*:

Sappiamo che il ministro delle finanze si recherà fra breve a Roma per risolvere ogni difficoltà relativa al palazzo destinato alla residenza reale. Accompagnerà l' onorevole Sella il generale De Sonnaz, primo aiutante di campo di S. M.

Sembra fuori dubbio che verrà acquistato per quello scopo il palazzo Barberini, uno dei più vasti e dei più splendidi della città.

— Leggesi nella *Gazzetta d' Italia*:

Come annunziammo da varii giorni, si conferma che il palazzo Barberini di Roma sia stato acquistato per Sua Maestà.

— Telegrammi particolari del *Secolo*:

Bordeaux (senza data). *Arrivato 6 novembre, ore 8,30 pom.*

Il tentativo di Parigi del 31 ottobre ha fallito specialmente per l' energia di Picard, Ferry e Favre. Rochefort, debole e irresoluto come sempre, è compromesso in faccia ai colleghi.

Il *Français* dice che il cittadino Milliè, ex-agente di assicurazioni, si era nominato ministro delle finanze, e che Pyat e Blanqui avevano mandato a cercare quindici milioni al Tesoro.

Garnièr-Pagès, Pelletan e Tamisier sono ammalati in seguito a violenze subite.

Da rapporti e documenti sulla condotta di Bazaine risulta chiaramente il suo progetto di una ristaurazione bonapartista, calcolando sull' appoggio della Prussia, la quale si è limitata ad approfittarne a suo esclusivo vantaggio.

Berlino, 6. Verificandosi l' armistizio, Bismarck verrà a Berlino ad aprire personalmente la Dieta. Le voci di un' alleanza austro-prussiana sono smentite.

Si aspetta un manifesto di Napoleone.

— Il governo ungherese ha già riconosciuta la annessione del territorio romano all' Italia, cancellando dall' ordine del giorno della Dieta la discussione del trattato postale fra l' Ungheria e gli Stati della Chiesa.

— La notizia della gita dell'arcivescovo di Posen, uno dei più fanatici papisti tra i vescovi polacchi, a Versailles, ha fatto una certa impressione.

Si sa che l'arcivescovo è personalmente in strette relazioni di amicizia con re Guglielmo, il quale quantunque ufficialmente (secondo vuole la costituzione prussiana) appartenga al culto riformato protestante, si crede però che, al pari del suo fratello e predecessore, appartenga intimamente alla Chiesa romana.

Peraltro il credere che il neo-imperatore di Germania fosse mai per fare un passo in favore del poter temporale sarebbe un grandissimo errore. Il regno dei cieli è di là da venire, e chi tiene nientemeno che la corona imperiale di Germania, non mette questa a repentaglio per guadagnare il regno dei cieli. (*Corriere Ital.*)

— I fanatici gesuitanti sperano ancora nella Baviera; ma non riflettono che il comando delle forze militari di tutta la Germania, comprese anche quelle della Baviera, sta nelle mani dell'imperatore di Germania. — e che la corona imperiale di Germania sarebbe perduta pei Brandeburgo quel giorno in cui questi mandassero, o anche solo acconsentissero che dal suolo tedesco fosse mandato un aiuto al capo dei cattolici. — Le tradizioni della guerra dei trentanni non sono ancora cancellate in Germania, e Bismark è troppo tedesco per non saperlo. (Id).

— Continuano da Roma le notizie contradditorie (dice un corrispondente della *Perseveranza*) sul contegno che le Potenze intenderanno di assumere nella questione romana. Potete ritenere per certo che la verità non è in alcuno dei due estremi: nè le Potenze hanno promesso validi aiuti al Papa, nè hanno incoraggiato il Governo italiano a compiere fino in fondo l' opera intrapresa. Le Potenze in massima parte si tacciono, e conservano un prudente contegno di benevola aspettativa.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 9 novembre.

Berna 7. Il *Bund* annunzia che ieri si udì un forte cannoneggiamento verso il monte Beriard e Belfort.

I francesi incendiarono parte di Vezelois, e fuggirono in massa verso la Svizzera coi loro beni.

Torino 8. Stamane è arrivato il Duca d' Aosta, e fu ricevuto dalle Autorità civili e militari.

Berlino, 7. Austriache 213, — — lombarde 99 1|4, credito mobiliare 141, — rendita italiana 55 7|8.

Vienna, 7. I giornali di Berlino credono probabile la convocazione del Parlamento germanico a Versailles.

Versailles, 7. (ufficiale). Nelle trattative durante cinque giorni fu proposto a Thiers parecchie volte l' armistizio sulla base dello *statu quo* militare, ammettendo le elezioni nel territorio occupato. Thiers, dopo parecchi abboccamenti col Governo di Parigi, non ricevette autorizzazione di conchiudere l' armistizio, domandando anzitutto che si permettesse a Parigi di vettovagliarsi senza offrire un equivalente dal punto di vista militare. Questa domanda era inaccettabile, e Thiers ricevette ieri dal Governo di Parigi l' ordine di rompere le trattative.

Londra 7. Inglese 93 1|8, italiano 55 7|8.

Versailles 7. (sera). In seguito alla cattura di due palloni provenienti da Parigi e delle corrispondenze che contenevano, il re di Prussia proibì a tutti l' ingresso e l' uscita da Parigi. I cinque individui fatti prigionieri nei palloni furono tradotti innanzi il tribunale di guerra.

ULTIMI DISPACCI

Berlino, 6. *Ufficiale.* Il generale Treskow annunzia da Les-Ernes dinanzi Belfort, 6 novembre, che la sua divisione trovossi impegnata fra Colmar e Belfort in parecchi piccoli combattimenti contro guardie mobili presso Les-Rongemont e Petit Magny. In questa ultima località il nemico lasciò 5 ufficiali e 103 soldati uccisi.

Belfort è circondata dal 3 novembre, e le comunicazioni col generale Werder sono ristabilite.

Berlino, 8. *Ufficiale.* Si ha da Charny, 8, che Verdun ha capitolato.

Versailles, 7. Informazioni private di Parigi assicurano che Favre e la maggior parte dei suoi colleghi erano favorevoli alle elezioni ed all' accettazione dell' armistizio stabilito da Thiers; ma Trochu si oppose e vi riuscì.

Versailles, 7. (Ore 10 1|2 pom.) Dopo la dichiarazione del Governo francese che non poteva accettare l'armistizio sulla base dello *statu quo* militare, Bismark propose ai Governi di Parigi ed i Tours di voler ordinare le elezioni dichiarando che i tedeschi le avrebbero permesse anche senza l'armistizio, ammettendole pure in tutta la parte della Francia occupata, Thiers ebbe allora un abboccamento sulla linea degli avamposti con Favre e Trochu; ma ritornando a Versailles dichiarò di non essere autorizzato ad accettare le proposte dei tedeschi ed avere l' ordine di rompere le trattative.

Marsiglia, 8. — Rendita francese 54.50, italiana 56,10.

Lione 7. — Rendita francese: 53, italiana 55.80, austriache 790.

Vienna, 7. Credito mobiliare 254.30, lombarde 176.50, austriache 382, Banca Nazionale 727, Napoleoni 8.84, cambio su Londra 124.50, rendita austriaca 67.50.

Berlino, 8. Borsa — Austriache 211 3|4, lombarde 98 1|2, mobiliare 140 1|8, rendita italiana 55 1|2.

Notizie di Borsa

FIRENZE, 8 novembre

Rend. lett.	59.02	Prest. naz. 78.80 a	78.76
den.	58.97	fine —.—	—.—
Oro lett.	20.95	Az. Tab. 697.—	—.—
den.	—.—	Banca Nazionale del Regno	
Lond. lett. (3 mesi)	26.10	d' Italia 24.— a	—.—
den.	—.—	Azioni della Soc. Ferro	
Franc. lett. (a vista)	—.—	vie merid.	337.50
den.	—.—	Obbligaz. in carta	442.—
Obblig. Tabacchi	466.—	Buoni	171.—
		Obbl. ecclesiastiche	78.85

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza 8 novembre

a misura nuova (ettolitro)

Frumento	l' ettolitro	it. l.	17.90	ad it. l.	18.80
Granoturco	»	»	9.91	»	10.60
Segala	»	»	12.40	»	12.50
Avena in Città	» rasato	»	9.50	»	9.60
Spelta	»	»	—.—	»	25.—
Orzo pilato	»	»	—.—	»	26.—
» da pilare	»	»	—.—	»	13.—
Saraceno	»	»	—.—	»	9.—
Sorgorosso	»	»	—.—	»	5.90
Miglio	»	»	—.—	»	14.20
Lupini	»	»	—.—	»	9.73
Lenti al quintale o 100 chilogr.			—.—	»	32.50
Fagiuoli comuni		»	16.50	»	17.50
» carnielli e schiavi		»	25.50	»	25.50
Castagne in Città	» rasato	»	11.50	»	12.—

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile.*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 690 3

Provincia di Udine . Distretto di Cividale

Municipalità di Attimis

E aperto il concorso al posto di Segretario di questa Comune con l' annuo stipendio di l. 900.

Gli aspiranti insinueranno a quest' ufficio le proprie istanze corredate dai voluti documenti, non più tardi del dì 15 novembre corrente.

Dalla Residenza Municipale
Attimis, 2 novembre 1870.

Il Sindaco ff.
G. Leonarduzzi

Il Municipio di Chions

AVVISO 1

Questa Amministrazione dovendo procedere alla sistemazione della Strada Comunale detta Banduzzo, che partendo da Villutta mette a Marignana Frazione del Comune di Sesto, si avertono tutti coloro che ne hanno interesse che in quest' Ufficio Municipale viene depositato per giorni 15 dalla pubblicazione del presente il relativo progetto affine ognuno possa prenderlo in esame, ed al caso insinuare nel detto termine quei reclami ed osservazioni che crederà di suo interesse.

Villotta li 7 novembre 1870.

Il Sindaco
Sbrojavacca.

ATTI GIUDIZIARII

N. 7020 3

EDITTO

Il R. Tribunale Provinciale di Udine notifica all' assente d' ignota dimora Pacifico della Savia che Antonio Crainz con istanza 10 agosto p. p. n. 7020 in confronto di Federico Berlai di Bertiolo chiese l' asta degli stabili del R. C. in mappa di Bertiolo, e che sull' istanza medesima venne fissata l' udienza al dì 7 dicembre 1870 ore 9 ant. nominandosi in curatore di esso assente l' avv. D.r Antonini, con avvertenza che potrà nominare altro procuratore o altrimenti provvedere al suo interesse.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 2 novembre 1870.

Il Reggente
Carraro

G. Vidoni.

N. 5769 3

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo R. Tribunale è stato decretato, l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili, situate nelle Provincie Venete ed in quella di Mantova di ragione dei conjugi Ciro e Teresa Biasutti.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro i detti conjugi Ciro e Teresa Biasutti ad insinuarla sino al giorno 31 gennaio 1871 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell' avv. Dr. Pietro Linussa o sostituto avvocato Bosti deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuati creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre li creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 6 febbraio 1871 alle ore 9 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione 36 per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, Ermenegildo Novelli e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nel *Giornale di Udine.*

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 2 novembre 1870.

Il Reggente
Carraro

G. Vidoni.

N. 22772 2

EDITTO

La R. Pretura Urbana in Udine rende noto che nel giorno 30 novembre 1869 mancò a vivi senza testamento nel Civico Ospitale di Trieste Giuseppe Molinari fu Antonio, lasciando una sostanza di L. 1167.12 aggravata da qualche passività.

Essendo ignoto ove dimori Giovanni Molinari, fratello del detto defunto, lo si eccita ad insinuarsi presso questo Giudizio entro un anno dalla data del presente Editto ed a presentare la sua dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell' eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore avv. dott. Dalfino a lui deputato.

Locchè si affigga nei soliti luoghi e si pubblichi per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura Urbana
Udine 4 novembre 1870.

Il Dirigente
Lovadina

Balletti.

N. 9605 2

EDITTO.

Marcellino e Leonardo Pietro della Pietra di Zovello coll' avv. Grassi hanno prodotto la Petizione 9 marzo 1870 n. 2708 contro Silvestro Morassi, Maria, Gaetano, Veronica, Chiara, Teodora ed Elisabetta Morassi di Cercivento per pagamento in solido di l. 492 : 60, fra li Convenuti Gaetano Morassi non potè essere intimato perchè assente d' ignota dimora, esso viene per tanto avvertito che dietro odierna Istanza p. n. degli Attori, gli venne da questa Pretura con Decreto pari data e numero deputato in Curatore questo avv. D.r Lorenzo Marchi che pel contraddittorio fu redestinato il giorno 11 corrente ore 9 antimer. sotto le avvertenze di legge, e dovrà offrire allo stesso le credute istruzioni ovvero nominare e far conoscere altro Procuratore, altrimenti dovrà ascrivere a propria colpa le dannose conseguenze.

Il presente si pubblichi all' Albo Pretoreo, in Cercivento e sia inserito a cura di parte per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Tolmezzo li 2 novembre 1870.

Il R. Pretore
Rossi.

N. 6118 3

EDITTO

Si notifica all' assente d' ignota dimora sig. Francesco Filippini essergli stato deputato in curatore l' avv. Rainis affinchè lo rappresenti nella lite mossa con petizione 30 luglio 1870 n. 6118 da questo avv. D' Arcano per pagamento di it. l. 31.91 residuo importo competenze in confronto di esso assente e di Teresa Filippini e che sulla stessa fu fissata comparsa a quest' aula 29 novembre p. v. ore 9 ant.

Viene quindi eccitato esso Francesco Filippini a comparire personalmente ovvero a far tenere ad esso curatore le opportune istruzioni e prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse; altrimenti dovrà attribuire a se medesimo le conseguenze di sua inazione.

Si pubblichi come di metodo e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine* a cura e spese dell' attore.

Dalla R. Pretura
S. Daniele, 30 luglio 1870.

Pel R. Pretore in permesso
Segati Agg.

C. Locatelli.

N. 9319. 3

EDITTO

Luigi Fattori di Udine coll' avv. P. Buttazzoni produsse a questo R. Tribunale Prov. nel dì 22 Ottobre corr. sotto il N. 9319 petizione in confronto di Gio. Battista Cudicini di Savorgnano di Torre in punto di pagamento di it. L. 2000 ed accessorj in base a chirografo 21 Aprile 1868. Datosi per assente d' ignota dimora il Cudicini venne con odierno Decreto pari N.° fatta intimare la petizione stessa per la risposta entro giorni 90 all' avv. D.r Antonini che si nominò in di lui Curatore. Dovrà pertanto esso Cudicini far pervenire le credute istruzioni al deputatogli curatore, o nominare e far conoscere in tempo utile altro procuratore che lo rappresenti altrimenti incolperà se stesso delle conseguenze della propria inazione.

Locchè si affigga nei luoghi di metodo e si pubblichi per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dal R. Tribunale Prov.
Udine 28 Ottobre 1870

Il Reggente
Carraro.

G. Vidoni.

N. 9516. 1

EDITTO

Se rende noto agli assenti e d' ignota dimora Alberto fu Francesco e Maddalena Miani conjugi Brosadola che gli venne deputato in curatore questo Avv. Dott. Augusto Cesare, al quale verrà intimata l' Istanza 29 ottobre 1870 numero sudetto del sig. Giovanni Musoni fu Mattia di Mazarolis per pignoramento stabili ed arresto personale, dovendosi a loro stessi attribuire la causa della loro inazione, qualora non rendano nota la loro dimora o non procedano alla nomina d' altro procuratore di loro elezione e non forniscano le opportune istruzioni al già deputato curatore.

Locchè si affigga nei luoghi di metodo e s' inscerisca tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dal R. Tribunale Prov.
Udine 4 novembre 1870.

Il Reggente
Carraro.

G. Vidoni.

N. 22488 1

EDITTO

La R. Pretura Urbana in Udine notifica col presente Editto all' assente e d' ignota dimora Luigi Morossutti fu Giovanni che Luigi Colussa di Lestizza ha presentato dinnanzi la Pretura medesima la petizione 20 maggio 1867 n. 11834 contro di esso Luigi Morossutti e contro Pietro, Valentino, Teresa, Maria Morossutti in punto pagamento di aust.l. 104.20 a titolo d' interesse dipendenti da confessionale e che per non essere noto il luogo della sua dimora gli fu deputato a di lui rischio e pericolo e spese in Curatore l' avv. Gio: Battista Billia onde la causa possa proseguire secondo il vigente Reg.to Giud. Civile e pronunciarsi quanto di ragione, avvertito inoltre che per la prosecuzione del Contraddittorio è fissata l' Aula verbale del giorno 15 dicembre p. v. ore 9 antim.

Viene quindi eccitato esso Luigi Morossutti a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato Curatore i necessari documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti egli attribuirà a se medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi come di metodo e si inserisce per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura Urbana
Udine 28 ottobre 1870

Il Giudice Dirigente
Lovadina.

P. Balletti.

Udine, 1870, Tipografia Jacob e Colmegna.